



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 5 - N. 3 - MARZO APRILE 2023

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



REVISIONE: SEMPRE ALTA L'ATTENZIONE

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Il 18 aprile ero a Montecitorio per il convegno "Le morti bianche in agricoltura", voluto dall'onorevole Sergio Costa e organizzato da Federacma, la Federazione Confcommercio che raggruppa le associazioni nazionali dei rivenditori di macchine agricole e da giardinaggio. A nome degli agromeccanici e di Uncai sono stato invitato a intervenire sui 120 decessi l'anno legati ai mezzi agricoli non sicuri. Lo strumento individuato da Federacma, Inail, costruttori, parlamentari presenti (oltre a Sergio Costa anche Mirco Carloni, presidente della commissione agricoltura alla Camera) è la revisione.

Il prezzo della mancanza o dell'usura dei più basilari sistemi di sicurezza come la cintura o il rollbar è salatissimo: 120 morti è una costante che si ripete anno dopo anno e potrebbe essere dimezzato se si spendessero quei 500-600 euro per mettere a norma il trattore. Parliamo soprattutto di coltivatori diretti e di hobbisti, senza dipendenti a cui rendere conto, e se la disgrazia capita, capita a loro e ritengono di chiudere qui la faccenda. Cosa si può dire loro? Perché la morte di un operaio in un altoforno è un incidente sul lavoro mentre la morte di un agricoltore causata dal trattore è considerata una disgrazia? La risposta

deve arrivare in punta di legge, una legge però ferma dal 2015, quando all'approvazione del decreto che ha dato il via alla revisione dei mezzi agricoli, non è mai seguito un decreto attuativo che specificasse dove eseguirla, con quali attrezzature e come formare i revisori di trattori. Solo una tabella con le scadenze entro le quali portare a revisione (ma dove) il proprio trattore, in base all'anno di immatricolazione: quanto basta per diffondere un po' di terrore e consentire a qualche officina lesta di autodichiararsi autorizzata a svolgere l'operazione.

Oggi circolano così ancora 1,2 milioni di trattori sprovvisti di cintura di sicurezza e 670mila privi di roll bar. Appena 100mila hanno adeguato i mezzi agricoli fuori norma (perché l'Inail ha messo nero su bianco cosa bisogna fare e predisporre pochi ma severi controlli random ogni anno). Occorre quindi lavorare di concerto su alcune ipotesi di soluzioni per rendere più agevole e meno oneroso per gli agricoltori l'adeguamento alle norme di sicurezza dei mezzi agricoli. Perché, diciamo chiaro e tondo, se per un rollbar e una cintura di sicurezza bastano 600 euro, moltissimi ferri vecchi oggi in circolazione non passerebbero la revisione neppure con freni e motore nuovi.

ROBERTO SCOZZOLI ACCADEMICO CORRISPONDENTE

Lunedì 17 aprile, a Bologna, in occasione dell'inaugurazione del 216° Anno Accademico dell'Accademia Nazionale di Agricoltura, il direttore Roberto Scozzoli è stato insignito del titolo di Accademico Corrispondente. La decisione del Consiglio Accademico di proporlo la candidatura corona anni di costante e instancabile adoperarsi in favore dello sviluppo dell'agricoltura come agronomo, direttore di Apimai Ravenna, direttore tecnico Uncai e docente. "Sono grato all'Accademia e al suo presidente Giorgio Cantelli Forti. Il riconoscimento non è un punto d'arrivo, ma l'invito a proseguire lungo la complessa strada professionale che mi sono scelto. Ora ho il dovere di confermarla agli occhi dell'Accademia, degli agricoltori, degli agromeccanici, delle istituzioni e degli enti con in quali collaboro e dei ragazzi che scelgono di costruirsi un futuro in agricoltura". "Da anni apprezziamo il lavoro del dott. Scozzoli, in particolare la facilità con la quale entra in contatto con ogni componente del mondo agricolo, superando divisioni o approcci distinti, portando una visione chiara di quelli che possono diventare gli obiettivi comuni da raggiungere e le strategie da attuare. Siamo veramente felici per lui", commenta il presidente Uncai Aproniano Tassinari, presente alla cerimonia che ha visto la nomina ad Accademico Onorario anche del ministro Francesco Lollobrigida e del Generale Antonio Pietro Marzo.





ANCHE QUEST'ANNO È SCATTATO L'ALLARME GELATE TARDIVE PER LE PRODUZIONI

Danni a frutta e ortaggi, con le piante fiorite e le verdure in campo particolarmente esposte. Danni anche sulle piante di barbabietola da zucchero e sui trapianti di pomodoro effettuati da poco, persino sul mais appena seminato. L'assessore Alessio Mammi ha garantito che la Regione si attiverà come avvenuto nel 2020 e 2021, per fare richiesta di delimitazione e di deroga al governo e al parlamento a sostegno dei produttori colpiti: "il ritorno del freddo, con aria polare proveniente dalla Norvegia si sta abbattendo su coltivazioni ingannate dal clima che si sono risvegliate prima del solito, con anche la maturazione in anticipo delle primizie che vengono bruciate dal gelo anomalo dopo un inverno caldo dal punto di vista climatologico e straordinariamente secco", ha detto. Le previsioni meteo l'avevano

comunque previsto: temperature nei campi da meno 1 a meno 5 gradi da Ravenna alla bassa Lughese, da meno 2 a meno 4 nella provincia di Forlì-Cesena, un pesante fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine di qualche giorno prima.

Nei campi c'è timore. In questo periodo avvengono le fasi più importanti del ciclo produttivo: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno gettando i germogli. Esposte anche le piante di kiwi.

Apimai è al fianco delle imprese. Monitorerà la situazione e manterrà i rapporti con le istituzioni. L'agricoltura romagnola ha in mano pochi strumenti per difendersi. Da un lato ci sono i cosiddetti **ventoloni**, impianti antibrinache che spostano l'aria evitando i picchi negativi di temperatura al suolo. Non sono però diffusi tra agricoltori e terzisti come dovrebbero, sia perché necessitano di acqua per funzionare e non sempre c'è stata una pressione costante per tutti e con una pressione ridotta cala anche l'efficacia

POCO PRIMA DI PASQUA REGISTRATO UN FORTE ABBASSAMENTO DELLE TEMPERATURE FINO A SOTTO LO ZERO. MAMMI: PRONTI AD AVVIARE L'ITER DI SOSTEGNO

del sistema (in una stagione che si presenta già critica per la mancanza d'acqua, le riserve a zero e le falde ai minimi storici); sia il costo dell'acqua, aumentato dell'80% dal 2021 ad oggi. Dall'altro ci sono le **assicurazioni agricole**, anch'esse molto onerose e con condizioni di applicazione limitate. Andrebbe infatti rivisto completamente il sistema assicurativo. Con gelate primaverili così importanti la preoccupazione è forte anche per gli agricoltori assicurati, che a fronte di una perdita totale della produzione saranno risarciti solo in parte, andando a coprire al massimo il 30-40% del danno subito.

POMODORO DA INDUSTRIA, SIGLATO IL PREZZO

Siglato il prezzo del pomodoro da industria tra Casalasco e le due maggiori O.P. del Nord Italia A.In.PO. e As.I.P.O. che fissa il prezzo del pomodoro da industria a 150 Euro la tonnellata. I quintali previsti saranno più bassi rispetto all'ultimo biennio (820 e 795 q/ha le medie delle ultime due annate), senza contare la situazione idrica, che potrebbe influire pesantemente sulle nuove semine di pomodoro.

BIOLOGICO, COMPETITIVITA' A RISCHIO

Negli ultimi anni, per molte colture del territorio ravennate il prezzo all'origine tra prodotto biologico e convenzionale si è ridotto al punto da fargli perdere competitività nei confronti delle produzioni tradizionali, fino a rischiare pesanti conseguenze sul reddito aziendale. L'allarme arriva da Promosagri, cui aderiscono 7 Cab (Cooperative agricole braccianti) che conducono circa

15.000 ettari destinati a coltivazioni erbacee ed arboree specializzate, integrate e bio. Per questo, secondo il presidente di Promosagri Stefano Patrizi, "è in pericolo l'obiettivo europeo del 25% di coltivazioni in biologico entro il 2030". Per scongiurare un'eventuale crisi del biologico, Promosagri chiede che "l'Unione europea sostenga il valore all'origine delle produzioni con un

governo rigoroso dei mercati interni ed esteri per prevenire la banalizzazione delle produzioni, la concorrenza sleale, le illegalità". Chiede inoltre "di sostenere la ricerca e la sperimentazione (a partire da quelle pubbliche), oltre a una comunicazione adeguata ed efficace al consumo e una modulazione della politica agricola comune efficace e integrata con questi aspetti".

CAVALLETTE: UN PIANO CONTRO POSSIBILI INFESTAZIONI ESTIVE

SOPRALLUOGHI IN CAMPO CON GLI AGRICOLTORI E I TECNICI DI COMUNI E ASL ROMAGNA PER L'AVVIO DELLA STRATEGIA DI CONTENIMENTO DELL'INSETTO. MAMMI: "INDISPENSABILE UN ATTENTO PRESIDIO DEL TERRITORIO COINVOLGENDO TUTTI COLORO CHE OPERANO NELLE ZONE IN CUI VENGONO REGISTRATE LE INFESTAZIONI"

Mappatura delle zone di rischio, informazioni preventive e applicazione tempestiva di un efficace prodotto biologico. Sono i punti principali del piano di battaglia della Regione contro la presenza delle cavallette dei prati (*Calliptamus italicus*) che con la primavera tornano nella fascia collinare e pedecollinare romagnola.

In previsione delle nuove nascite di cavallette, il settore Fitosanitario della Regione ha tenuto alcuni incontri direttamente in campo con gli agricoltori interessati, i tecnici dei Comuni e dell'Asl Romagna. La strategia condivisa punta a programmare le azioni di contrasto da attuare in coincidenza con le nuove nascite previste a partire da metà maggio.

L'individuazione dei principali focolai da parte degli agricoltori è la base per un piano di controllo coordinato dal settore Fitosanitario e basato sull'applicazione tempestiva di un insetticida biologico (laser a base della sostanza attiva Spinosad) che ha recentemente ottenuto un'autorizzazione eccezionale da parte del Ministero della Salute, per essere impiegato nei campi di erba medica contro la cavalletta dei prati. "Ora è il momento



giusto per avviare le azioni più efficaci di contrasto- spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi-. Il settore Fitosanitario regionale, in collaborazione con gli agricoltori, i Comuni interessati e l'Asl Romagna, ha messo a punto gli interventi preventivi, dall'informazione alla mappatura, e i trattamenti localizzati per i quali abbiamo ottenuto l'autorizzazione dal Ministero". "Per ridurre le popolazioni di cavallette e contenerne i danni- conclude Mammi- non si può prescindere da un attento presidio del territorio, che può essere effettuato soltanto

coinvolgendo tutti coloro che operano nelle zone, soprattutto collinari, in cui vengono registrate le infestazioni".

Caldo torrido, mancanza di pioggia e terreno argilloso sono le principali condizioni che favoriscono l'infestazione. Per questo motivo il settore Fitosanitario ha predisposto materiale informativo rivolto a imprenditori agricoli ed Enti locali, per sensibilizzare la popolazione e gli operatori a segnalare le grillare - i luoghi in cui l'insetto depone le uova - e sta organizzando ulteriori incontri tecnici sul territorio per aggiornare la mappa dei rischi.

OPPORTUNITA' PARCO AGRISOLARE

VERSO L'ADDIO AL VINCOLO DELL'AUTOCONSUMO IN AZIENDA

Con il secondo elenco dei destinatari ammessi al finanziamento dei cosiddetti parchi agricoli con fondi afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), i beneficiari sale a 7.428 unità, per un totale di 506.968.529,81 euro. Si riorda che la misura è a sostegno degli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Gli agromeccanici (codice ateco 01.61) sono tra i beneficiari degli incentivi.

Chi avesse avanzato proposte poi escluse o annullate, può avviare una interlocuzione con il GSE per approfondire le cause del diniego (procedura di revisione in autotutela). L'attivazione della procedura in autotutela può essere esercitata dal richiedente l'aiuto mediante comunicazione scritta al GSE (gsepa@pec.gse.it).

Le imprese beneficiarie del contributo riceveranno comunicazione individuale da parte del GSE, contenente ulteriori dettagli in relazione al contributo concesso in relazione alla domanda presentata. Si segnala, infine, che il prossimo bando Parco Agrisolare dovrebbe aprire a giugno prossimo con alcune importanti novità. Il nuovo



bando dovrebbe estendere il concetto di autoconsumo con l'eliminazione totale, in diversi casi, del vincolo di autoconsumo. Apimai Ravenna fornisce un servizio di consulenza per le imprese agricole e agromeccaniche per la verifica della possibilità di effettuare un impianto fotovoltaico con il contributo del PNRR.

NUOVO PSR 2023-2027

LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA AGRICOLO AGROALIMENTARE E DEI TERRITORI RURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA, RUOTA ATTORNO A CINQUE PAROLE CHIAVE: QUALITÀ, PRODUTTIVITÀ, SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE E SEMPLIFICAZIONE



L'agricoltura è molto importante per la provincia di Ravenna. Qui tante realtà operano e nel tempo hanno saputo coniugare tradizione e innovazione. Il territorio guarda con molta attenzione agli investimenti per le imprese agricole e agroalimentari previsti dal nuovo sviluppo rurale 2023-2027. Il punto sul nuovo Psr 2023-27 (ma il nuovo nome è csr - complemento di Sviluppo Rurale) per un'agricoltura che tenga insieme sostenibilità ambientale, economica e sociale, con un'attenzione particolare al sostegno al reddito, alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

Ma come accompagnare le imprese per sostenere la competitività, il reddito e l'innovazione?

La strada per una nuova agricoltura passa attraverso investimenti in innovazione e ricerca non solo per le imprese agricole e agroalimentari, ma anche per le imprese agromeccaniche. Una concreta e onesta garanzia al reddito degli agricoltori, alla qualità delle produzioni, alla competitività e sostenibilità ambientale, economica e sociale passa dalla volontà politica di non permettere che i fondi comuni europei non vengano dispersi in investimenti infruttuosi, in processi produttivi che, come ingra-

naggi arrugginiti, cigolano fino alla definitiva rottura.

I bandi della nuova programmazione sono partiti, tra questi la riallocazione di risorse per lo scorrimento delle graduatorie sui bandi per il contrasto alle emissioni di ammoniaca che invitiamo l'assessore mammi a destinare agli iscritti all'albo degli agromeccanici: "Sostenere il mondo agricolo e l'intera filiera agroalimentare è fondamentale per creare nuove opportunità per le imprese e valorizzare i nostri prodotti locali e le nostre eccellenze, uniche al mondo. Il piano della regione emilia-romagna per lo sviluppo rurale 2023-2027 si muove proprio in questa direzione, puntando a una crescita del settore capace di dialogare con una sempre maggiore sostenibilità ambientale, digitalizzazione e innovazione, obiettivi che appoggiamo con convinzione e per i quali siamo pronti a impegnarci e lavorare insieme", ha detto di recente presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale. Diciamo quindi basta ai virtuosismi (o presunti tali) dei singoli, facciamo della filiera agroalimentare un'orchestra dove gli agromeccanici hanno un loro spartito da suonare a un cenno di bacchetta dell'assessore Mammi.

PUBBLICATI I BANDI "SOSTEGNO ZONE CON SVANTAGGI NATURALI MONTAGNA" E "SOSTEGNO ZONE CON ALTRI SVANTAGGI NATURALI SIGNIFICATIVI"

Risorse di almeno 20,4 milioni di euro per compensare le perdite di reddito e i minori ricavi sostenuti dalle aziende agricole. Approvate disposizioni anche sugli imboschimenti i cui premi sono ancora dovuti.

Approvati i primi bandi della nuova programmazione sugli interventi SRB01 - "Sostegno zone con svantaggi naturali montagna" (Pagamenti compensativi nelle zone montane), con una dotazione annuale media nel periodo 2023-2027 pari a 14 milioni di euro, e SRB02 - "Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi" (Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi) con una dotazione di 6,4 milioni di euro.

Tali valori sono prossimi al valore complessivo delle concessioni riscontrate nel 2022 con riguardo agli analoghi Tipi di operazione (13.1.01 e 13.2.01) previsti dal P.S.R. 2014-2022.

La scadenza per la presentazione delle domande di sostegno/pagamento è fissata al giorno 15 maggio 2023, come da D.M. n. 147385 del 9 marzo 2023.

Sarà cura della Direzione generale agricoltura caccia e pesca dare diffusione di eventuali ulteriori provvedimenti nazionali (in particolare se riguardanti proroghe).

Con la stessa delibera sono state, inoltre, approvate le Disposizioni per la presentazione delle domande di pagamento riguardanti le richieste di premi ancora dovuti a copertura di costi di manutenzione e perdita di reddito relativi a imboschimenti realizzati in precedenti periodi di programmazione.

Dette disposizioni riguardano solo le domande di beneficiari di premi per i quali non è ancora terminato il periodo di corresponsione degli stessi come disposto dai Bandi e dai Programmi di riferimento.

MA TOH, LA ZOOTECCIA NON IMPATTA SUL CLIMA

LA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

"La zootecnia italiana non altera il clima, e ha impronta carbonica zero". Un'affermazione, in un momento storico nel quale il comparto zootecnico è letteralmente sotto bombardamento, che può sembrare rivoluzionaria.

Eppure è quanto afferma la scienza, dopo che la ricerca condotta dall'Università di Sassari, che si è avvalsa di una nuova metrica messa a punto dai fisici dell'Università di Oxford, ha dimostrato come i calcoli fatti negli ultimi 20 anni siano totalmente da rivedere. «Utilizzando i dati provenienti da Oxford – spiega il professor Giuseppe Pulina, docente ordinario di zootecnia presso l'ateneo sardo e “deus ex machina” di Carni Sostenibili – abbiamo rivisto totalmente i dati riguardanti il nostro comparto zootecnico, che include bovini da latte, da carne, bufali, ovicaprini, suini, equini, muli, asini, conigli e allevamenti avicoli. Ebbene, prendendo in considerazione la permanenza nell'atmosfera dei gas serra, abbiamo dimostrato come, tra il 1990 e il 2020, il comparto zootecnico italiano abbia in realtà ridotto le sue emissioni di metano, andando addirittura in negativo, sottraendone cioè dall'atmosfera».

Finora le emissioni si calcolavano in

CO₂ equivalente, ma nel 2017 un team di fisici di Oxford si è accorto che la zootecnia non impatta sul clima: la ricerca dell'Università di Sassari esprimere così tutti i gas è errato. Occorre distinguere infatti tra “short living” e “long living”: il metano ad esempio ha un tempo di dimezzamento di circa 8,6 anni, per cui nel giro di vent'anni scompare del tutto. Discorso diverso per l'anidride carbonica, che resta in atmosfera in media oltre mille anni. Riducendo le emissioni di metano dunque, come da anni sta

facendo l'agricoltura, si raffredda l'atmosfera. Approntato dunque un nuovo set di equazioni, che tenesse conto della differente vita del metano e della CO₂ in atmosfera, ecco i dati ufficiali: nell'ultimo decennio (2010-2020), in base alle vecchie metriche la zootecnia italiana avrebbe contribuito a produrre oltre 206 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, ma con il nuovo sistema di calcolo, come detto ben più preciso, ecco che questo dato scende clamorosamente, arrivando a -49 milioni di tonnellate.



EPPURE PER L'UNIONE EUROPEA GLI ALLEVAMENTI SONO INDUSTRIE

L'Europa non ce la fa. La nuova direttiva europea per la riduzione delle emissioni industriali equipara le fabbriche agli allevamenti. Tra i disastri ideologici cui l'Europa si rende volentieri colpevole, e tali da generare eserciti di simil terrapiattisti, si aggiunge così l'equiparazione di aziende zootecniche e industrie. Un vero e proprio disastro per la zootecnia, che viene assoggettata a una serie di impegni burocratici e limitazioni operative che rischiano di compromettere la produttività delle imprese agricole.

Il Consiglio europeo dei ministri dell'Ambiente ha approvato una direttiva che nasce per contrastare le emissioni del settore industriale, ma che comprende al suo interno anche gli allevamenti, equiparati di fatto a vere e proprie fabbriche. La nuova direttiva si amplia anche agli allevamenti bovini, inizialmente esclusi, e avrà un'applicazione estremamente penalizzante. Si parla infatti di 350 UBA (unità di bestiame adulto) per quanto riguarda aziende bovine, suine e miste, e di 280 UBA per le aziende avicole. I calcoli sono impietosi: prendendo in considerazione i valori UBA (una vacca da latte adulta ad esempio vale più di una giovane

manza) emerge come basti una stalla da 220 capi in lattazione più altrettanti di rimonta per ricadere nella direttiva.

Stesso discorso per i suini, dove basterebbero 1.166 grassi o 700 scrofe per essere sanzionabili.

Il Consiglio dei ministri Ue avrebbe concesso alle aziende un periodo di transizione, che va da 4 a 6 anni, per l'entrata in vigore della direttiva: una beffa. Ricordiamo che l'Italia è stato l'unico paese a votare “no” alla proposta con il ministro Pichetto Fratin, consapevole anche del fondamentale e imprescindibile ruolo svolto dagli allevamenti in relazione alla tutela idrogeologica del territorio, alla difesa dell'ambiente e della biodiversità e al contrasto allo spopolamento delle aree interne e rurali del paese. Il rischio concreto è anche quello di andare a incidere ulteriormente sulla redditività di un settore che sconta già notevoli difficoltà, a partire dai noti incrementi record dei costi di produzione e dell'energia, e che ora rischia seriamente di venire gravato da nuovi costi e di essere assoggettato a ulteriori e gravosi impegni burocratici e limitazioni operative.

ECCELLENZA ROMAGNOLA

100% NOSTRANA DI BRISIGHELLA

LA COOPERATIVA TERRA DI BRISIGHELLA HA PRESENTATO IL PROGETTO INNOVATIVO INPRO-OLIO: INNOVAZIONE E PROMOZIONE DELLA FILIERA DELL'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA EMILIANO-ROMAGNOLO

Il progetto è finanziato dalla MISURA 16.2 della Regione Emilia-Romagna e si prevede che duri due anni. La Cooperativa collaborerà con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e le società NOMISMA, Artemis e IVI ADV AGENCY.

Sviluppare un nuovo prodotto 100% Nostrana di Brisighella, competitivo ed eco-sostenibile. Il prodotto sarà realizzato attraverso l'adozione di un nuovo protocollo di produzione volto a massimizzarne il contenuto dei composti salutistici e sensoriali, riuscendo a soddisfare gusti ed esigenze dei nuovi segmenti del mercato italiano e internazionale: questo è l'obiettivo del piano d'innovazione «INPRO-OLIO: INnovazione e PROMozione della filiera dell'OLIO Extra Vergine di Oliva Emiliano-Romagnolo». Il progetto che è stato presentato alla fiera CIBUS Connect di Parma, i cui lavori sono ufficialmente iniziati nel 2022 con i risultati finali previsti a fine del 2024.

Il presidente della Cooperativa Terra di Brisighella, **Sergio Spada**, ha introdotto brevemente la storia dell'azienda e sottolineando il loro costante investimento nell'innovazione, dall'installazione del frantoio di ultima generazione nel 2018 al re-branding aziendale lanciato nel 2020. Successivamente, **Valtiero Mazzotti**, direttore generale agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, ha svelato alcuni dei prossimi sostegni che verranno erogati nel 2023 nell'ambito del PAC per la filiera produttiva olearia. Mazzotti ha poi lasciato la parola a **Maria Cristina Tedesco**, direttrice commerciale della Cooperativa, che ha illustrato gli obiettivi, l'organizzazione generale del progetto e le azioni previste per raggiungere i risultati attesi: "Il progetto IN-PRO OLIO è una preziosa occasione per CAB Terra Di Brisighella di proseguire e sviluppare il proprio piano strategico di innovazione e promozione con l'obiettivo di rispondere alle nuove sfide che il mercato e la base sociale della cooperativa pongono. Il progetto mette in campo studi professionali (NOMI-

SMA) e ricerche scientifiche (UNIBO) per la messa a punto di un nuovo prodotto 100% nostrana di Brisighella, ecosostenibile in tutto gli aspetti della sua produzione dal campo al packaging (a cura dell'agenzia IVI ADV AGENCY), con altissimi valori sensoriali e salutistici, che incontri il gusto dei nuovi settori di mercato che verranno individuati."

"I dati relativi alle analisi effettuate sugli oli appena prodotti nel periodo compreso tra metà ottobre e metà novembre 2022, da olive della cultivar Nostrana di Brisighella ottenute in regime di agricoltura biologica e lotta integrata, hanno evidenziato per tutti i campioni un'ottimale dotazione in componenti peculiari. - ha affermato la professoressa **Alessandra Bendini**, del dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna - In particolare, le molecole volatili aromatiche (che si originano da vie enzimatiche) sono responsabili degli attributi sensoriali positivi di quest'olio monovarietale (fruttato di oliva e note olfattive che ricordano il carciofo e l'erba), mentre a specifiche molecole a struttura fenolica sono imputabili sia le percezioni sensoriali positive di amaro e piccante che la riconosciuta attività salutistica (EFSA 2011, Reg. UE 432/2012: protezione dall'ossidazione



dei lipidi ematici e quindi dall'insorgenza di patologie dell'apparato cardio-circolatorio). - Ha concluso la professoressa - Nel corso del progetto sarà fondamentale verificarne le variazioni quali-quantitative nel corso della conservazione dell'olio, considerando tipologie di packaging differente (bottiglia convenzionale in vetro scuro e bottiglia innovativa in vetro lavorato con schermatura addizionale nei confronti delle radiazioni luminose".

Il convegno è stato chiuso da **Denis Pantini**, responsabile agricoltura di Nomisma: "Innovare la tradizione attraverso una caratterizzazione della qualità degli oli DOP, come nel caso del Brisighella, può permettere a queste eccellenze del Made in Italy di intercettare una domanda di mercato ancora latente ma potenzialmente elevata".

FLOROVIVAISMO, I VASI NON SONO IMBALLAGGI

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha precisato come i vasi, quando sono destinati a restare con la pianta per tutta la sua durata di vita, non sono considerati imballaggi. Il Ministero dell'Ambiente ha anche spiegato che le imprese agricole che utilizzano o importano imballaggi non sono obbligate all'iscrizione ai consorzi e al pagamento dei relativi contributi.

Inoltre, il Ministero ha assicurato che l'applicazione della circolare del Conai, con cui si determina l'applicazione del contributo ambientale, prevede una fase di monitoraggio per consentire al Consorzio di valutare eventuali aggiornamenti e modifiche in condivisione con gli operatori del settore, a cui seguirà un confronto anche con le associazioni imprenditoriali.